

Frammento 1

Antecedenti della questione

L'angoscia si diluisce oggi in varianti che la spogliano di ogni valore etico. Panico, ansia, fobie, sintomi psichici e somatici migratori, colpa e depressione per mancanza di reazione. Come sempre, si fanno tentativi per sopprimere l'angoscia mediante sedativi, alcol, funghi, parole magiche, riti religiosi e altri farmaci che la scienza ora fornisce.

Nello stesso tempo in cui Marx introduceva la nozione di sintomo sociale, nel 1844, Kierkegaard introdusse l'angoscia come concetto. L'angoscia non è definibile come sociale o plurale, essa è personale ed è legata al peccato, alla propria scelta basata sul sapere del sesso – *sexus* nel senso proprio del termine, *taglio* –. Contrariamente a tutte le mediazioni del sapere assoluto hegeliano, il sesso è, per Kierkegaard, l'unico caso in cui la sintesi implica opposizione ed esige scelta. Non c'è realtà intermedia, e se ne serve una, là c'è l'angoscia. Lo dice discretamente, il suo testo *Begrebet Angest* è pubblicato sotto lo pseudonimo di Virgilius Haufniensis. Circa mezzo secolo più tardi, Freud inaugurerà una disciplina nuova considerando apertamente che angoscia e sintomo, per il parlante di lingue equivoche, implicano il sesso come condizione causale.

Nel contesto inospitale tedesco del 1927, Heidegger spiegava che l'angoscia non si produce davanti ad un qualsiasi oggetto del mondo, ma davanti al *mundus* (ordine) come tale, questo mondo che duplica il corpo e che Lacan, che lo leggeva attentamente, ridurrà a un oggetto *a*. L'angoscia ci strappa dalla realtà quotidiana e impersonale del discorso comune, del mercato dove le cose hanno valore di scambio o di scarto. Questo ordine mercantile si impone su tutte le referenze soggettive, rendendo il parlante sempre più vulnerabile a un'angoscia che, improvvisamente, lo riduce al corpo come *solus ipse* in un mondo shopping, non-luogo, *unheimlich*. Per questo, la certezza dell'angoscia, ancora senza realtà, segnala la possibilità, l'imminenza certa di Altra cosa.

La cura che propone il filosofo è l'introduzione dell'esistenza singolare nel tempo, a ciascun giorno basta la sua pena (*Sorge, souci*), la cura consiste nell'azione dell'essere-per-la-morte. Alcuni decenni prima, Freud aveva avvertito che l'angoscia non si produce solo in questa prospettiva, e senza pseudonimi introduce l'essere per il sesso, l'essere due: l'angoscia è davanti al corpo Altro, al desiderio dell'Altro, alla relazione deficitaria con l'Altro, all'abbandono e anche al desiderio di morte (dell'Altro).

La soluzione filosofica, neutra o generica, si limita all'auto-aiuto, leggete il manuale e sbrogliatevela come potete. La soluzione scientifica è il farmaco, si tratta il corpo in quanto ente biochimico. Il dire di Freud punta sull'incontro con un Altro capace di ascoltare e far parlare l'angoscia, di farla entrare nel campo soggettivo dell'interpretazione, del sintomo e del transfert. Passare dalla certezza dell'angoscia a crederle (*y croire*), credere che essa *voglia dire* qualcosa.

Gabriel Lombardi, Buenos Aires, 23 luglio 2023.